Anno XIII. TORINO, Mercoledì 26 Febbraio 1879 Num. 57.

GAZZETTA PIEMONTESE

Français, non [illegible]

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 57 Sem. [illegible] Trim. [illegible]
Stati Uniti . . . [illegible]
Repubblica Argentina e Uruguai . . . [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni [illegible] Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; [illegible])
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible]

TORINO, 26 FEBBRAIO 1879.

ITALIA

Le industrie nazionali.

L'on. Ministro dei lavori pubblici, tenendo conto delle recenti lagnanze e proteste sollevate dai principali rappresentanti delle industrie paesane, ha ora diramato, con molto lodevole proposito, un'altra sua circolare ai Corpi ed Autorità dipendenti, per regolare la aggiudicazione delle forniture in guisa che la nazionale industria possa tener fronte alla concorrenza estera, pareggiando le condizioni della prima col giusto calcolo delle enormi tasse e dell'aggio sulla moneta cui deve sottostare.

È questo, per parte dell'on. ministro Mezzanotte, un atto opportunissimo, e che farà, speriamo, un'eccellente impressione nel ceto industriale del nostro paese che si trova in brutte condizioni per la lunga crisi traversata.

Già si è detto che il corso forzoso e la ricchezza mobile sono le due tasse che più direttamente colpiscono l'industria ed il commercio in Italia, formando esse un vero dazio protettore per gli stranieri, e ponendo i nazionali nella dolorosa necessità di darsi per vinti dinanzi alla concorrenza estera non sottoposta nei rispettivi paesi a così forti aggravii.

Ora il pensiero dell'on. ministro di tener calcolo di questi aggravii nelle condizioni che saranno per offerire i nostri industriali in concorrenza cogli esteri, ci pare giustissimo ed opportunissimo; — è come un'equa sanatoria per poter mettere in grado i nostri costruttori e commercianti di sostenere la lotta del lavoro, almeno fino a che non si sappiano trovare i modi per liberare il Paese da quei gravissimi balzelli.

Ecco, pertanto, la circolare dell'onor. Mezzanotte:

Ai signori Prefetti del Regno; agli Ispettori ed agli Uffici del Genio Civile; alle Direzioni tecniche governative per le costruzioni ferroviarie a carico dello Stato; alle Amministrazioni esercenti ferrovie per conto dello Stato; ai Commissariati ed alle Amministrazioni di ferrovie concesse all'industria privata.

La necessità e la convenienza di aiutare efficacemente l'industria nazionale a sostenere la concorrenza con i produttori esteri, massime in questi momenti, nei quali la classe operaia del nostro paese maggiormente abbisogna di lavoro, venne svolta alla Camera dei deputati nella tornata del 17 corrente mese. Ed io nel rispondere all'onorevole deputato di Savigliano, fui ben lieto di assicurarlo del costante e fermo proposito del Governo di nulla omettere perchè, occorrendo lavori e provviste pei servizi pubblici, pur tutelando lo interesse dello Stato, non abbia a risultarne trascurato quello degli stabilimenti nazionali, i quali siano in grado di vantaggiosamente concorrere alla esecuzione delle provviste e dei lavori suddetti.

Per la tutela degli interessi dello Stato e dei consumatori in generale, già dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, con circolare dell'11 corrente mese, si fecero speciali eccitamenti alle Camere di commercio del Regno, perchè fosse raccomandata agli stabilimenti nazionali la maggiore possibile cura ed esattezza nella fabbricazione e nella consegna dei loro prodotti.

Ma affinchè l'interesse dello Stato e quello dei consumatori in genere abbiano sempre ad essere garantiti, pur lasciando libero campo alla concorrenza estera e senza venir meno ai riguardi dovuti ai nostri industriali, io debbo raccomandare a tutti gli uffizi governativi e alle amministrazioni dipendenti da questo Ministero, a cui spetta di compilare i capitolati d'appalto e stipulare contratti per le forniture di macchine, di meccanismi, di materiale fisso e mobile ad uso dei servizi ferroviarii, non che di altri oggetti, onde nei detti capitolati sia espressamente stabilito:

1. Che le forniture saranno aggiudicate al miglior offerente, con preferenza ai concorrenti nazionali a parità di condizioni.

2. Che nel giudicare delle condizioni e della accettabilità delle offerte dei produttori nazionali, in confronto di quelle dei concorrenti esteri, saranno a tenersi in conto:

a) Le tasse che i produttori italiani sono obbligati di pagare alle finanze dello Stato per dazi d'entrata delle materie, le quali dovessero essere acquistate all'estero;

b) Le tasse diverse che secondo le leggi dello Stato gravitano sugli industriali nazionali;

c) L'aggio della moneta pei pagamenti che si debbono fare all'estero, in confronto di quelli che si fanno in moneta legale in Italia;

d) Infine gli altri vantaggi, che nei singoli casi possono derivarne allo Stato ed essere messi a calcolo a favore dei concorrenti nazionali.

Queste norme, specialmente applicabili a tutte le forniture per conto diretto dello Stato, io le debbo pure caldamente raccomandare alle Amministrazioni provinciali, comunali ed in particolar modo alle Amministrazioni ferroviarie sociali, consorziali e private, massime se a carico dello Stato godono sovvenzioni, o garanzie d'interessi e d'introiti: imperocchè esse pure nello aggiudicare i lavori e le provviste, di cui possono abbisognare, hanno debito ed interesse di considerare non la sola differenza aritmetica delle offerte presentate da stabilimenti esteri in confronto dei nazionali, ma di tenere nel dovuto conto tutti i vantaggi, che possono ritrarre col servirsi delle officine nazionali a preferenza delle estere.

Io confido che l'esatta osservanza delle massime suespresse varrà a migliorare le condizioni delle industrie nazionali e della classe operaia, senza pregiudizio degli interessi dello Stato e delle Amministrazioni succitate.

Il ministro R. MEZZANOTTE.

CORRIERE DI NAPOLI.

Un raggio di sole — Il sistema nervoso ed i duelli — Ascensioni areostatiche — Barbari villici — Carnevale — Balli pubblici e privati — — Tristi conseguenze — Quistione municipale — La riconferma del conte Giusso — L'arrivo della macchina Michela — I resocontisti ed il processo Passanante — Escursione pei teatri.

24 febbraio 1879.

Alla fine oggi, dopo molti giorni di brutto, orribile tempo, si vede un raggio di sole. È pallido, debole, intermittente, ma è sempre qualche cosa. Almeno non piove e non si ha quel vento di scirocco noioso che urta il sistema nervoso di tutti.

***

Che sia proprio così ne abbiamo una prova nella sequela dei duelli. Da alcuni giorni in qua i monelli venditori di giornali non hanno altra voce che « *duello di ieri*.

Sembrano ciliegie, uno segue l'altro. Più strane poi le ragioni per cui avvengono. Una sera certo sig. V... aggredisce con una bastonata il sig. B... dicendo che questi guardava un po' di soverchio la sua signora, che il B... assicura di non conoscere affatto. Il giorno seguente altro sig. B... chiama il signor duca di Ferd... Questi s'avvicina col sorriso sulle labbra, come si va da uno che si conosce e col quale non si è avuto nessuna disputa: riceve due ceffate. I padrini del duca chiedono la ragione di un così straordinario procedere e loro gli si risponde: *per antipatia*.

Al Municipio, per bisticcio di posti nella tribuna giornalistica, si accapigliano il sig. A... della *Gazzetta* ed il C... del *Dovere*. Si battono oggi. Non la finirei più se volessi farvi la lista dei duelli di questi ultimi giorni; è proprio un'epidemia, è una mania!

Passiamo ad altro.

***

Malgrado il cattivo tempo, l'areonauta Biondeau ha fatto alzare due de' suoi palloni, sotto i quali l'allievo Contier eseguì giuochi ginnastici. Io, se fossi questore, non permetterei tali esercizi, nei quali la vita di un uomo è offerta in pascolo della curiosità di mille altri. Capisco le escursioni in pallone per il servizio della scienza, per le osservazioni astronomiche, meteorologiche, cosmiche, aeree, ma non quelle acrobatiche. Perchè allora non si ritorna ai feroci passatempi dei Romani?

La prima ascensione fu seguita da un atto di barbarismo, di cui pochi se ne hanno esempi. Il vento impetuoso spinse il pallone pria verso il mare, poi ricacciollo con violenza in dentro del continente. L'areostata cominciò a discendere, e quasi toccò terra, tanto che il Contier potè gettarsi senza riportarne alcun male. Ma il pallone, perduto il peso, si rialzò e cadde nelle campagne presso Ponticelli.

Quei contadini credettero che messer Domineddio facesse loro regalo di tanti abiti per donne, ed eccoli, in men che si dica, tagliare e dividersi il pallone. Erano oltre mille metri di stoffa in seta. Per confezionarlo vi avevano lavorato 18 operai per 24 giorni.

Allorchè il Contier giunse sul posto, ove era caduto l'areostata, ne trovò la sola cesta e qualche corda. Corse alla polizia, e la Questura sollecita si pose in moto, non tardò a scovrire gli autori di un tanto barbarismo, li imprigionò, e sono tutti a rispondere innanzi l'Autorità giudiziaria di un atto che disonora un popolo civile, di un atto che rassomiglia molto a quanto fanno i Cafri, allorchè la tempesta getta sulle loro coste un qualche legno di commercio.

Per fortuna ieri non si ebbe a deplorarne la ripetizione. Il Contier si elevò con un secondo pallone più grande del primo distrutto ed andò a cadere presso il nuovo macello, ove fu subito da tutti soccorso ed aiutato. Domani, ultimo di carnevale, vi sarà ancora una terza ascensione e l'areostata sarà gonfiato a gas.

***

Ho detto carnevale, tanto così per dire, perchè di carnevale quest'anno neanche il briciolo, non potendosi chiamar tale la fiera al Politeama, le indecenti mascherate che gironzano per la città chiedendo l'elemosina ed alcuni veglioni nei teatri secondari, popolati esclusivamente da donne... che è meglio non nominare, e degni loro compagni.

Nella società elegante si è ballato un pochino, ma non molto nè quanto si annunciava. Così in famiglia con inviti limitati, nessuno di quei balli straordinari da lasciar un segno nella storia dei divertimenti. Se ne era annunciato uno per chiusura domani sera dalla duchessa di Eovino, ma è sfumato, non so perchè.

***

Come vedete non vi ho parlato di politica, *sans chôme*, direbbero i francesi. I fusi sandonatisti-nicoterini del *Progresso* da una parte ed il resto della cittadinanza dall'altra si preparano alla prossima lotta elettorale, puta caso il Consiglio di Stato avesse a respingere il ricorso presentato dal Consiglio municipale avverso alla deliberazione della Deputazione provinciale. Mie particolari informazioni mi permettono dirvi che il Consiglio di Stato si occuperà venerdì prossimo della quistione; uno dei miei colleghi di Roma, prima di me, potrà telegrafarvi la decisione dell'illustre Consesso.

Generalmente credesi che il Consiglio di Stato non darà ragione alla Deputazione provinciale nella via di aperta violenza in cui essa si è messa, e se così sarà, potete ritenere per certa la riconferma a sindaco del conte Giusso.

Conosco d'ottima fonte che il Depretis abbia promesso ai fusi del *Progresso* di non nominare il sindaco prima della decisione del Consiglio di Stato ed aspettare le nuove elezioni nel caso il ricorso del Municipio fosse respinto. Se poi il ricorso venisse accolto, allora il Depretis si è riservato il diritto di nomina immediata, e nessun dubbio che sarà favorevole al Giusso.

Non mancano però i *fusi* d'intrigare per la nomina a sindaco del principe di Piedimonte, ma al Ministero dell'interno si conosce benissimo che se il principe di Piedimonte è un perfetto gentiluomo, pieno di ottime qualità, godente la stima del paese, pure non potrebbe coprire quel posto senza diventare uno strumento del Nicotera e del San Donato.

Sulla questione municipale, ieri sera l'onorevole Bonghi doveva fare un discorso nelle sale dell'Associazione *Costituzionale*. Ignoro se l'abbia fatto e, nell'affermativa, cosa abbia detto. I lettori mi perdoneranno questa mia ignoranza, pensando che non appartengo alla *Costituzionale*.

***

L'annunzio dell'arrivo in Napoli della macchina *Michela*, per conto della *Piemontese*, ha destato viva curiosità.

Ho già ricevuto moltissime domande per esaminare la macchina e se continuano, il Michela potrà dare qualche esperimento pubblico. Alcuni giornalisti han torto il muso, si veggono già distratti e non pensano che la macchina stenografica, se riproduce quanto si dice, non può dare le impressioni, le descrizioni; non dirò dell'aspetto della sala, dell'assassino, dei giurati, infine di quanto in simili occasioni dà il color locale. A ciò non vi è macchina che tenga, vi bisogna la penna o la matita, quindi per i *resocontisti* di altri giornali resta sempre molto.

Il dibattimento, stabilito prima per il 4, poi per il 5, è decisivamente fissato per il sei marzo prossimo. Il cav. Ferri, presidente della Corte, visto il poco spazio della sala ed il sito destinato alla stampa, ha deciso non ammettere altri giornalisti se non quelli muniti di lettere credenziali rilasciate dai rispettivi giornali. Inoltre ha deciso non permettere si facciano disegni o schizzi. Non vuole in alcun modo che la fisonomia del regicida possa essere pascolo della curiosità pubblica, ovvero servire a speculazioni poco belle. Tuttavia i corrispondenti dei giornali illustrati, mi penso, sapranno cavarsi d'impiccio ed una qualche cosa ai lettori la daranno.

***

Stassera avremo la *Mercede* del Torelli ai Fiorentini.

Al San Carlo si tira innanzi coi denti. Una recita con il *Ruy-Blas*, un'altra con il *Rigoletto*, entrambe fra fischi del pubblico pagante ed applausi della *claque*. Si aspetta sempre il *Profeta*, pareva pronto, ed ecco ammalarsi la Bonheur ed il tenore De Santis. Sarà fortuna se potrà aversi sabato prossimo la prima rappresentazione.

Intanto si va al Bellini, ove la *Mignon*, malgrado una mediocre esecuzione, attira sempre moltissima gente, grazie alla Lablache, la quale ha proprio magnetizzato i Napolitani.

CAOS.

ESTERO

Il primo giorno d'esistenza politica del Principato bulgaro

Il 22 febbraio 1879 (nel calendario orientale 10 febbraio, vigilia della Gran Quaresima) ha incominciata la sua esistenza politica il nuovo Principato di Bulgaria, creato dal trattato di Berlino.

Due dispacci da Tirnova, capitale del nuovo Principato ed antica capitale dell'Impero bulgaro, all'Agenzia Havas, ci fanno il racconto di questa inaugurazione politica. Li traduciamo fedelmente:

Tirnova, 23 febbraio. — Tutte le case sono pavesate, la popolazione è in festa.

Il principe Dondukof-Korsakof (commissario russo) ha aperto la sessione dell'Assemblea dei notabili bulgari, alle 10 del mattino, fra entusiastici urrà.

I commissari europei della Bulgaria assistevano alla seduta.

Il principe Dondukof-Korsakof è andato a domandare la benedizione dell'arcivescovo. Ha quindi dato lettura di un discorso, nel quale ha detto:

« I sacrifizi che la Russia ha fatto permettono ai rappresentanti della Bulgaria di tenere la loro prima assemblea.

« L'organizzazione data alla Bulgaria, sotto l'autorità di un commissario imperiale, non era che provvisoria, e spetta all'Assemblea dare al paese istituzioni definitive.

« Sottomettendo alle vostre deliberazioni uno statuto organico, noi non abbiamo voluto imporvi un'opinione; è vostro dovere discutere questo statuto, modificarlo se credete conveniente e pronunciarvi liberamente, ascoltando soltanto la voce della vostra coscienza, e non consultando che il bene del paese. »

Il generale Dondukof, terminando, ha annunciato che l'imperatore Alessandro aveva delegato il generale Drinof per dirigere gli affari interni, ed il dottor Luciarof per gli affari giudiziari. Questi due funzionari hanno missione di rispondere alle domande che l'Assemblea dovrà loro fare.

L'arcivescovo di Tirnova ha quindi pronunciato alcune parole ed ha incaricato il generale Dondukof di ringraziare l'Imperatore.

Quindi l'Assemblea tutta intera si è recata alla cattedrale, ove fu celebrato un servizio religioso.

I delegati turchi, come pure i mufti di Viddino che assistevano alla seduta, s'erano volontariamente messa la coccarda dai colori bulgari.

Tutti i deputati ed il Corpo diplomatico hanno firmato il processo verbale della prima seduta.

I delegati della Rumelia non sono stati ammessi ad assistere a quella seduta se non come spettatori, e non nel recinto dell'Assemblea.

Quindi, al termine della seduta, ha avuto luogo un banchetto. Il principe Dondukof-Korsakof ha portato un brindisi all'Imperatore di Russia, liberatore della Bulgaria, ed al Principe imperiale.

Il principe Dondukof-Korsakof fu poi portato in trionfo attraverso la sala dei deputati.

Si fecero ancora dei brindisi ai deputati, all'Assemblea, al popolo ed all'esercito bulgaro, e finalmente all'eroismo dei Russi.

Alcuni deputati domandarono quindi di fare un brindisi in onore della Francia e del sig. Schaffer, commissario francese, il quale, per la sua lunga dimora in Oriente e per la franchezza del suo carattere, gode di una grande influenza sui colleghi e sui principali deputati.

Il sig. Schaffer ha domandato che il brindisi fosse portato a tutti i commissari europei. Ha fatto l'osservazione che toccava al commissario inglese rispondere, essendo il primo giunto a Tirnova.

Il commissario inglese ha allora risposto dando la benvenuta alla Bulgaria, ultimo nato degli Stati europei; ultimo nato, soggiunse egli, almeno pel momento.

Quella allusione è stata applaudita da tutti i Bulgari e sopratutto dai delegati della Rumelia.

Il servizio di scorta è stato fatto, tutto il giorno, non da truppe russe, ma da soldati bulgari.

I deputati turchi erano posti alla tavola d'onore.

Tirnova, 23 febbraio, sera. — I commissari austriaci non hanno firmato, ieri, il processo verbale della seduta d'apertura dell'Assemblea dei notabili.

Ieri mattina furono fatte delle preghiere in tutte le chiese della Rumelia per domandare a Dio la grazia che tutto il popolo bulgaro sia riunito.

Il principe Dondukof-Korsakof ha passato, quest'oggi, in rassegna le truppe bulgare nei dintorni di Tirnova. Quelle truppe presentano un aspetto solidissimo, benchè siano appena formate da un anno.

Prima della seduta di ieri, il principe Dondukof-Korsakof ha ricevuto una deputazione alla quale ha formalmente dichiarato che a-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 1.

LA CHIAVE DEL PARCO

Lo scorso anno, nella prima domenica di maggio, Alfredo Didier, tristemente appoggiato alla finestra d'una vecchia casa della via Delfina, fantasticava del cielo di Provenza guardando il cielo nuvoloso della Senna, quando si suonò dolcemente alla porta.

Egli trasalì e mormorò:

— È di certo la mano timida di una donna.

Alfredo Didier era un giovane musico di poco venuto da Marsiglia a Parigi in caccia di fortuna.

Quanto a doti per sedurre la ribelle divinità, egli sapeva cantare come un Italiano, ed a questo era ad aggiungersi una figura delle più simpatiche, una pallida e malinconica figura incoronata da bruni capelli e dolcemente rischiarata da begli occhi azzurro di mare, come se sognano gli adolescenti.

— Quegli occhi là faranno la loro strada, — sovente aveva detto la sua matrina.

E veramente essi eran già andati ben lungi in certi cuori di Marsiglia.

Ma il musico pensava ben poco a coteste vittorie!

La più piccola scintilla di gloria lo avrebbe accontentato assai più.

A Parigi, come a Marsiglia, vi furono cuori che s'aprirono a' suoi sguardi.

Il primo, è ben d'uopo di dirlo, fu quello semplicemente della sua vicina nell'albergo, una bella contadina di Villers-Cotterets, che anch'essa cercava fortuna a Parigi.

Intanto Alfredo, maravigliato del colpo di campanello — era la prima visita che si annunciava da tre settimane — si affrettò ad aprire la porta, dopo avere tuttavia preso il tempo di specchiarsi un tantino e di spingere sotto il letto una pantofola smarrita in mezzo alla camera.

Ahimè! non era che la sua antica vicina, che egli non aveva vista da qualche giorno.

— Signor Alfredo, — gli disse ella, facendo qualche smorfietta, — volete voi dare lezioni di pianoforte?

Son diventata cameriera di una inglese che cerca un maestro di musica per sua figlia. Ho parlato di voi e vi si aspetta. Verrete? Ne sarei lietissima.

E Lisa accarezzava colla mano una crocetta di perline che Alfredo le aveva regalato quand'eran vicini, e un po' in causa della loro vicinanza.

L'indomani, nel dopopranzo, il musico spese il suo ultimo scudo a comprar un paio di guanti e andossene, camminando in punta di piedi, in via di Madama, ove abitava mistress W.....

Mistress W....., vedova di un orefice di Londra, era dall'autunno in Parigi colla sua bionda e delicata fanciulla.

I medici avevano consigliato per entrambe il sole del mezzogiorno.

Mistress W..... si era fermata a Parigi per far riposare Lucy, e trascorse l'inverno, Lucy che amava la solitudine della grande città, e che si credeva acclimatata in Francia, aveva supplicato la madre a non condurla più lungi.

Alfredo fu introdotto in un piccolo salotto d'uno stile moderno, i cui mobili rivelavano più orgoglio che eleganza. Dopo qualche minuto di attesa, Lucy, seguita da sua madre, venne noncurantemente a sedergli d'accanto innanzi ad un magnifico piano di Erard.

Ella era triste come al solito, ma non appena il pianoforte ebbe suonato sotto le sue dita, s'animò ad un tratto, gli occhi le brillarono di un dolce splendore e la sua graziosa figura illuminossi come per incanto.

Alfredo, che era stato colpito dal di lei marmoreo pallore, s'immaginava vedere la statua di Pigmalione. — Diecisette anni appena, delle grazie non curate, delle attrattive nascenti, della malinconia nel cuore e del romanzo nel capo; l'anima ancora ingenua e lo spirito già entusiasta; del candore e della verità, nulla di civetteria e nulla di mascherato: ecco Lucy.

A prima vista, la sua bianchezza e la sua fragilità richiamavano alla memoria le creazioni dei vecchi maestri tedeschi, ma a poco a poco l'occhio meno esperto scopriva la donna sotto la veste dell'arcangiolo.

Mistress W....., che voleva conoscere fino al fondo del cuore il maestro di musica di sua figlia, chiacchierò molto quel giorno, chiacchierò come nel suo bel tempo di negoziante a Londra.

Alfredo ebbe nelle sue risposte un candore che le piacque; raccontò con aria semplice il più volgare capitolo della sua storia.

Sua madre, da lungo tempo vedova di un povero fabbro di Marsiglia, gli aveva dato, alla sua partenza per Parigi, ottanta belle monete da cinque lire, con ogni pena, e sopratutto a poco a poco, messe assieme con vigilie e privazioni innumerevoli; e tenendogli dietro coi voti e colle preghiere nel suo pellegrinaggio di artista al bel paese delle arti, ella aveva, come tutte le madri, gridato: — Alla grazia di Dio!

Egli aveva letto *Gil-Blas*, amava le avventure alla follia; s'era unito, per istrada, con una cattiva compagnia di commedianti di provincia, i quali colla promessa seduttrice di rappresentare le sue opere a Parigi, avevano orribilmente compromesso i suoi scudi.

Ma, sbarcato nella gran città, i commedianti avevano preso il volo colle sue illusioni, e, solo nel deserto di pietre affumicate, rimpiangendo ben presto le cure materne ed il sole del suo paese, si abbandonava con dolorosa indifferenza alle fantasie del destino, cantando per distrarsi, e, come Sterne, piangendo qualche volta per consolarsi.

Questo racconto semplice e vero, commosse mistress W..... — e essa non durò fatica ad accordare tutta la sua confidenza ad Alfredo.

In quel primo giorno Alfredo volle assicurarsi dell'intelligenza musicale della sua allieva.

Lucy non sapeva un gran che, ma aveva i migliori istinti e balbettava di già la musica come un bambino che parla la lingua materna.

Ella cantava male; ma quante magie sconosciute nel di lei canto! Quante perle e quante lagrime nella sua voce!

Alfredo, ascoltandola, scordava la sua parte e s'innebriava della strana melodia che ella gettava sens'ordine e senz'arte.

Egli vedeva vagolanti innanzi agli occhi le confuse speranze, le infinite paure, le chimere coronate di rose, le pallide delusioni; poichè il canto di Lucy era l'evocazione di questi allegri e tristi fantasmi.

Dopo la seconda lezione, mistress W....., avvertì Alfredo che essa partiva con sua figlia per la campagna.

I bei giorni erano tornati, e le due esiliate dovevano attendere l'inverno a Meudon.

—Così, — disse mistress W..., — voi verrete alla nostra solitudine che è graziosa assai; noi abbiamo un piccolo parco, noi abbiamo dell'acqua, degli alberi, del sole; ciò vi distrarrà alquanto.

Era un giovedì. Alfredo promise di andare a Meudon il sabbato seguente; ma il sabbato il povero giovane, che non aveva un soldo, non volle mettersi in istrada, temendo di esser sorpreso dalla fame, o, piuttosto, temendo di aver l'aspetto di un affamato.

A Parigi, grazie alle sue amabili maniere, pranzava da qualche giorno all'albergo, dicendo che pagherebbe l'indomani — ma l'indomani non veniva.

(*Continua*).

vrebbe dato le sue dimissioni se i deputati insistevano nell'intenzione di procrastinare l'apertura dell'Assemblea come protesta contro il trattato di Berlino.

In seguito a quella dichiarazione, ogni tentativo di protesta è stato abbandonato.

DA BERLINO.

Due *errata-corrige* — Votazione poco gradita al Gran Cancelliere — Troppo zelo nuoce — Scarso numero di rappresentanti alla Dieta — Gratificazioni ad alcuni generali — Conferenze del Virchow sulla peste — Antagonismo russo-germanico — Preparativi per le nozze d'oro dell'imperatore.

23 febbraio.

I lettori mi devono amicizia permettere due *errata-corrige*.

Il primo è per il proto. Il secondo è per me.

Nella corrispondenza berlinese pubblicata sul numero 43 della *Gazzetta Piemontese* è avvenuto un errore di data. Io avevo messo 11 febbraio, il proto mise 15. I lettori del resto si saranno accorti dell'abbaglio facilmente, poichè in essa corrispondenza io li trattenevo appunto di notizie anteriori di tre o quattro giorni all'apertura del Reichstag, ad esempio la compilazione del discorso della Corona, uno degli argomenti di discussione del Consiglio di ministri tenutosi in casa del Gran Cancelliere la sera del 9.

Il secondo *errata-corrige*, quello per me, è il seguente. Io telegrafai la sera del 18 che la domanda riguardante il soggiorno del deputato Fritzsche a Berlino durante la sessione della Dieta era stata respinta dal Reichstag. Invece in quella seduta erasi data soltanto lettura della lettera del signor Stolberg, il quale chiedeva in nome del Governo alla Dieta di procedere contro al suddetto deputato perchè, contrariamente al decreto d'esiglio dalla provincia di Berlino, che lo colpiva, erasi recato nella capitale per assistere all'apertura della Dieta e per seguirne le sedute. La Dieta aveva rimandato la discussione della domanda del Governo alla seduta del giorno dopo, ma la folla che ingombrava tutti i pressi del palazzo della Dieta era tale che io non potei penetrarvi e quindi non potei telegrafarvi che de *auditu* della notizia.

Nella seduta del 19 poi una nuova domanda da parte del Governo venne comunicata al Reichstag concernente eguali motivi di procedere contro il deputato Hasselmann. La discussione s'impegnò dunque cumulativamente sulle due domande e diede luogo a una votazione che non dev'essere certo andata a genio al principe di Bismarck, cioè al rifiuto quasi unanime della Dieta nel concedere al Governo quanto domandava.

La votazione fu fatta su un ordine del giorno ispirato dal deputato Lasker e che era il seguente:

« I. — Voglia la Dieta primieramente decidere di rifiutare il permesso di procedere contro i deputati Hasselmann e Fritzsche, domandato dalla polizia.

« II. — Voglia la Dieta dichiarare che al paragrafo 28 della legge contro i socialisti essa non aggiunse l'idea di impedire ad un membro del Reichstag di esercitare i proprii doveri di deputato. »

Parlarono molti oratori, ma il discorso del signor Lasker fu il più importante. Egli battè sodo su questo argomento, che la volontà dell'Imperatore deve essere considerata al di sopra di quella d'un presidente di polizia, e che se la Dieta erasi radunata per appello dell'Imperatore, nessuno poteva impedire ad uno dei suoi membri, per qualsiasi ragione, di intervenirvi.

Del resto quello del signor Lasker era un compito facile. Tutta l'Assemblea era già preparata a rifiutare; il primo articolo venne votato all'unanimità meno 2 voti; si astennero la massa dal votare per il secondo i conservatori e il partito dell'Impero. Si notò che uno dei 2 voti contrari al primo articolo fu dato dal maresciallo Moltke.

Eccovi dunque, coll'*errata-corrige*, fatta la storia di questo incidente parlamentare. Quanto alla figura che vi ha fatto il Governo non è certo delle più brillanti, nè si capisce perchè abbia voluto affrontare una ripulsa, che avrebbe dovuto più che facilmente prevedere. Ma la smania di conservare il prestigio alla polizia fa perdere la bussola anche agli uomini seriosi... che reggono le sorti della Germania odierna; per la stessa smania si impedì la rappresentazione del *Fourchambault* a Stettino, finchè il presidente di polizia di quella città non decise di andarsene per motivi... di salute: per la stessa smania si imprigionò il Kräcker, candidato socialista di Breslau, e si riuscì al bel risultato di veder riuscire il candidato Freund, liberale, è vero, ma di vedere aumentati di 700 i voti dati al Kräcker nella votazione di ballottaggio; per la stessa smania, senza citare altri fatti, si subiscono ripulse della stregua di quella che la Dieta infligge ora al Governo.

Del resto anche nel partito conservatore si osserva la stessa cecità; il troppo zelo fa peccare gli ultra-ammiratori del Governo. A Breslau gli stessi giornali governativi constatarono che, se i socialisti ebbero buon giuoco, si fu appunto perchè il partito conservatore, piuttostochè dare i proprii voti al candidato liberale, preferì lasciare che la propaganda subdola del suo avversario ne minacciasse l'elezione.

Quanto alla Dieta (ad onta dell'argomento importante che vi si trattava in questi giorni e della curiosità vivissima che esso destava nel pubblico) il numero dei suoi membri presenti è scarso assai. A mala pena si potè avere la cifra legale. Gli altri rappresentanti, chi per malattia, chi perchè impegnato dalla sessione parlamentare del singolo paese cui appartiene, non potranno per parecchie settimane recarsi alla capitale. La presente sessione della Dieta adunque, che prometteva d'essere interessantissima e nella quale dovrebbero essere discussi gli argomenti più vitali della Germania, minaccia invece di tradire tali promesse.

Domani, dicesi, alla discussione del trattato di commercio coll'Austria-Ungheria prenderanno parte Delbruck e Bismarck. Vi sarà una folla enorme, ma, a dire il vero, chissà se avrò il coraggio d'affrontarla! Gli stalli concessi alla stampa nella Dieta sono limitatissimi; una volta là, nelle sedute che chiamano molti spettatori, si è come in prigione. Nei pressi del Reichstag, poi, come durante il tempo delle sedute del 18 e del 19, c'è tale un pigia pigia che le *cittadine* rinunciano al transito e gli agenti di polizia hanno un gran da fare per mantenere la circolazione e l'ordine.

***

Nel Landtag, che, assicurasi, verrà chiuso domani, venne discussa il 18 una quistione che si ripresenta ad ogni sessione. Questa volta fu il deputato Eberty che la rimise a galla. Ecco di che si tratta.

Gran parte dei conventi soppressi nella provincia di Magdeburgo vennero dal Governo mutati in iscuole ed in pubblici stabilimenti. Quanto ai lasciti annessi ai conventi stessi il Governo ne avrebbe disposto diversamente; essi costituiscono un reddito di 50,000 marchi che vengono annualmente distribuiti tra 5 o 6 dei più vecchi generali. Ora fra questi non ve n'è alcuno che possa lagnarsi del proprio onorario: ognuno riceve non meno di 100,000 marchi annui di stipendio almeno, qualcuno anzi 200,000 e più. Wrangel ne toccava persino 300,000. Ora il volerli regalare ancora di 10,000 o 12,000 marchi all'anno in più sembrerebbe superfluo. O è necessario un aumento di stipendio ai generali e allora la Camera se ne occuperà, o non è necessario e allora i 50,000 marchi devono essere destinati ad altro.

Ma il conte d'Eulembourg rispose recisamente all'Eberty che il Governo non avrebbe mai consentito a derogare da un'usanza che gli anni hanno consacrata, e non se ne parlò più, come al solito.

***

Ieri in una sala della Mohrenstrasse il signor Virchow tenne una conferenza cui intervennero 2000 persone. L'illustre scienziato parlò della peste ed ebbe termini vivissimi per perorare lo stabilimento d'un cordone sanitario militare rigorosissimo. Giunse persino a dire che ogni nazione d'Europa dovrebbe combattere il terribile flagello con uno stato di pace armata. Secondo l'oratore, l'arrivo del morbo asiatico non sarebbe punto difficile, tanto più che la Russia sembra poco premurosa della salute propria e, ciò che è ancor più terribile, della salute degli altri. Il sig. Virchow è tutt'altro che russofilo; non è la prima volta che lo si sa e con ciò si fa anche interprete della antipatia notevole che i Tedeschi nutrono per i loro vicini d'Oriente; ma a me pare che oltre ai timori esagerati che l'illustre scienziato espose riguardo alla possibilità dell'arrivo della peste in Europa, egli abbia anche esagerato nelle tinte nere adoperate nel parlare della nazione russa. — La Russia, amica politicamente della Germania (il fatto della unificazione di quest'ultima che essa permise lo ha provato), ne è moralmente e materialmente avversaria nel resto. Basterebbe guardare le tariffe doganali per convincersene. Le merci provenienti dalla Germania sono passibili di tali balzelli da scoraggiare qualsiasi esportatore tedesco, mentre per le stesse stessissime merci la Russia concede balzelli mitissimi ad altri paesi, come l'Austria, l'Inghilterra, la Francia. Da qui le antipatie dei Tedeschi, della massa, la quale, come sempre, attinge le proprie amicizie o inimicizie dal maggior o minor tornaconto e dagli interessi materiali; eterna, unica, infallibile molla di ogni avvenimento umano!

Ma il signor Virchow si serve di questa antipatia come di punto di leva nella sua opposizione sistematica al principe di Bismarck e non lascia sfuggire occasione per dimostrare che le offese alla libertà commesse dal Governo tedesco provengono dall'influenza russa, dal Gabinetto retrogrado di Pietroburgo, il quale si crede in diritto di avere colla Germania una cert'aria di protezione perchè non si oppose al suo svolgimento politico unitario, mentre la Germania lo ha ad esuberanza favorito nella questione orientale lasciandogli mano libera nell'ultima guerra e spingendo persino la propria generosità fino a regalarlo d'un trattato vantaggioso come quello di Berlino.

Gli è dunque ispirato da tali considerazioni che il Virchow uscì persino a dire nella conferenza di ieri: « Provvediamo affinchè quel paese che ci ha appestati finora nell'anima, non ci appesti nei corpi! »

E scusate se è poco!

***

Si fanno già grandi preparativi per le feste delle nozze d'oro dell'Imperatore, le quali avranno luogo, come sapete, in giugno e alle quali interverrà anche il principe Amedeo.

I giornali annunziano intanto che nel patriziato si prepara un gran *Carrousel* che dovrà gareggiare in splendore coi più celebri del medio-evo. Vi prenderanno parte tutti gli ufficiali di cavalleria e moltissime dame dell'alta aristocrazia.

F. FONTANA.

Umanità inglese.

I lettori ricordano certamente ancora le diatribe dei fogli inglesi contro le *russian atrocities* durante la guerra turco-russa.

Pare però che gli Inglesi in guerra non dividano i sentimenti umanitari degli Inglesi che scrivono sui fogli.

In una delle ultime sedute della Camera dei Comuni, un'interrogazione del signor Anderson, membro dell'Opposizione, a proposito di una corrispondenza dello *Standard*, ha rischiarato di sinistra luce il modo con che viene condotta dai generali inglesi la guerra nell'Afganistan.

Dopo un combattimento nel quale le perdite degli Inglesi si limitano a due morti e quattro feriti, il generale Roberts, quello stesso che ha proclamato, giusta un recente dispaccio, l'annessione della valle di Kurum all'Impero indiano, avrebbe dato l'ordine di saccheggiare ed incendiare tutti i prossimi villaggi; dieci minuti dopo tutti i villaggi erano preda delle fiamme; i dragoni caricavano ed avevano ordine di non far prigionieri; novanta indigeni, fatti prigioni dai soldati di un'altr'arma, furono, sempre a detta dello *Standard*, legati insieme e massacrati.

La scena — soggiunge il citato giornale — era ributtante. I morti ed i moribondi rimanevano attaccati gli uni agli altri, in una confusione spaventosa ed indescrivibile.

Il sig. Anderson ha domandato se il Governo era a cognizione di quell'avvenimento e se il racconto dello *Standard* era esatto; se gli ordini del generale Roberts erano conformi al proclama del viceré delle Indie in cui dicevasi che il popolo inglese non era ostile ai *Sardari* nè ai popoli afgani, e che non avrebbe fatto danno nè agli uni nè agli altri.

Il sig. Stanhope, sotto-segretario parlamentare per le Indie, rispose che non poteva dire se il racconto dello *Standard* era esatto, non avendo ancora ricevuto su questo affare il rapporto ufficiale del generale Roberts; però diede lettura di alcuni brani dei telegrammi indirizzati dal generale al viceré lord Lytton.

In data dell'8 gennaio diceva che l'inimico, essendosi concentrato in gran numero, in modo da circondare il campo completamente, nell'intenzione evidente d'un attacco notturno, egli aveva creduto opportuno di prevenirlo e che la operazione era benissimo riuscita. In data del 10, il generale telegrafava che erano state prese tutte le misure per la sicurezza degli uomini che seguono il campo e che il Viceré poteva essere certo che non si sarebbe usato rigore estremo contro il popolo afgano. Il castigo inflitto il giorno 7 non eccedeva le esigenze della situazione e della sicurezza delle truppe. « Spero che non avremo più da impedire disordini: se fosse stato meno pronto, le cose, forse, andrebbero diversamente. » Il 18, il generale telegrafava: « Il popolo ha ricevuto una grave lezione; ma la bontà ed i riguardi che noi gli testimoniamo, lo rassicurano. »

Il signor Stanhope ha pregato la Camera di sospendere il suo giudizio sino all'arrivo del rapporto del generale Roberts, esprimendo la certezza che, quantunque le truppe inglesi siano state spesso attaccate dai briganti afgani, il generale Roberts non abbia fatto del sistema di repressione un uso più largo di quanto lo esige l'equità e l'interesse dell'esercito.

Giova credere che il racconto del corrispondente sia esagerato, quantunque chiaro risulti dalle stesse parole del generale Roberts che un notevole fondo di verità ci debba essere. Si comprende del resto benissimo che il comandante d'un corpo d'esercito, numericamente assai debole, nel cuore d'un paese nemico, debba procedere con tutta energia per non essere schiacciato e non abbia mezzo migliore che il terrore per tenere in rispetto le popolazioni semibarbare fra le quali s'inoltra. Gli Inglesi ricordano ancora la ritirata disastrosa del 1842, nè vogliono esporsi a simile sciagura. D'altra parte però non si può dimenticare che gl'Inglesi non fanno una guerra difensiva; essi hanno invaso gli Stati dell'Emiro, nè potevano aspettarsi d'essere accolti quali liberatori ed amici. Ed è chiaro ch'essi, se non hanno da combattere contro battaglioni disciplinati, si trovano però di fronte masse compatte e non soltanto sbandati predoni. Non potevano certamente essere predoni sbandati, *maraudeurs*, quelli che avevano potuto *circondare completamente* il campo inglese.

E si può presumere che la « bontà ed i riguardi » estrinsecati in forma di « castigo » e di « grave lezione » dal generale Roberts al popolo afgano, non valgano troppo a guadagnare all'Inghilterra la benevolenza e la fedeltà de' suoi nuovi sudditi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 22 febbraio reca:

1. **R. Decreto** (num. MMCVII, parte suppl.), in data 2 febbraio, che approva la tariffa annessa al presente decreto sui diritti di segreteria, deliberata dalla Camera di commercio di Sassari.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, ed in quello della guerra.

La Direzione generale delle Poste pubblica il seguente avviso:

Essendo stata con odierna ordinanza revocata la contumacia per le navi provenienti dalla Grecia, dall'Egitto e da Tunisi, rimane col giorno 26 corrente ripristinato il prolungamento dalla Pantelleria a Tunisi nella corsa 1 della Società Florio.

Roma, addì 22 febbraio 1879.

CRONACA

26 febbraio.

Effemeridi Piemontesi. — 1861. — Il Senato delibera che Vittorio Emanuele prenda il titolo di Re d'Italia.

Abbiamo, nell'effemeride del 18, accennato all'apertura del primo Parlamento italiano in Torino, nel palazzo Carignano.

La Camera dovette prima d'ogni cosa occuparsi della verifica dei poteri. La verifica andava per le lunghe. Il conte di Cavour pensò che non fosse conveniente differire più oltre la proclamazione ufficiale del Regno d'Italia, e quindi, non essendo ancora la Camera dei deputati costituita, presentò il relativo disegno di legge al Senato del Regno. Dopo brevissima discussione, quell'assemblea diede quasi unanime la sua approvazione nella tornata del 26 febbraio. Cavour ebbe a dire poche parole per mostrare le ragioni della preferenza data al titolo di *Re d'Italia* invece di *Re degli Italiani*, come taluni volevano. Egli diceva:

« Il titolo di Re d'Italia è la consecrazione « di un fatto immenso; è la consecrazione « del fatto della costituzione d'Italia; è la « trasformazione di questa contrada, la cui esistenza come corpo politico era insolentemente negata, o lo era, conviene pur dirlo, « da quasi tutti gli uomini politici dell'Europa; la trasformazione di questo corpo, « potrei dire disprezzato, non curato, in Regno d'Italia. È questa idea della formazione « di questo Regno, della costituzione di questo popolo, è questa idea che viene meravigliosamente espressa, affermata colla promulgazione di Vittorio Emanuele II a Re « d'Italia. »

Su 131 votanti, la proposta di legge raccolse 129 suffragi. Non si era mai veduto tanto numero di senatori.

Il Carnevale è finito male. — La neve ha impedito ieri la replica del Corso di gala. Le cavalcate e le mascherate non si sono fatte vedere; e perfino il chiasso, a causa della pioggia gelata che veniva giù abbondantissima, ha perduto molto della sua intensità.

Tuttavia qua e colà non mancava lo stridore della trombettina e del corno od il rullo di qualche tamburo bagnato.

Travestimenti mallebri insaccherati, sudici, a bisseffe sotto i portici.

Ubbriachi idem.

I banchi della fiera inzuppati e grondanti acqua da tutti i lati.

Il solo banco-lotteria del palazzo Carignano che era al coperto, ha potuto continuare la sua opera benefica tutto il giorno senza essere menomamente danneggiato.

Ai veglioni la scorsa notte concorso discreto di ballerini e ballerine.

In conclusione il Carnevale è finito male!

Le Ceneri. — Dopo i peccatacci dello scorso carnevale (balli, feste, suoni, canti, banchetti, ecc.) m'immagino che stamane tutti si saranno ricordati del *Memento homo quia pulvis est et in pulverem reverteris*, recandosi a prendere le ceneri alla rispettiva parrocchia.

Il cronista da buon cristiano e da cattivo peccatore, non ha mancato al suo dovere e la sua fronte cosparsa di cenere si presenta contrita ai lettori della *Gazzetta*, ai quali, per meglio additare la via del pentimento e del perdono, indica l'elenco degli oratori quaresimalisti in Torino nell'anno 1879. Eccolo:

Metropolitana. Abate Scotton D. Gottardo, da Bassano. Predica nei giorni feriali a ore 4 1/2 pomeridiane, e nei festivi a ore 11 di mattina.

S. Filippo. P. Pampirio Lorenzo, lettore in sacra teologia, provinciale dei PP. predicatori. Predica tutti i giorni a ore 4 pomeridiane.

S. Carlo. Nasi cav. teol. D. Luigi, canonico della Metropolitana. Predica a ore 10 mattina.

S. Francesco da Paola. Giolli P. Giacinto, dei PP. predicatori, da Firenze. Predica quotidiana a ore 9 1/2 mattina.

S. Dalmazzo. Guigonis D. Luigi, da Torino, vice-rettore della Misericordia. Predica nei giorni feriali a ore 9 1/2 mattina, nei festivi a ore 11 id.

S. Agostino. Monsignor Schiapparelli cav. teologo D. Stanislao, canonico della Ss. Trinità. Predica nei giorni feriali verso notte, e nei festivi a ore 9 1/2 mattina.

SS. Annunziata. Cerri monsignor D. Domenico. Predica nei giorni feriali verso sera, e nei festivi a ore 11 mattina.

Madonna degli Angeli. P. Angelico Moriondo, ex-provinciale, minor riformato. Predica nei giorni feriali a ore 9 mattina, nei festivi a ore 11 mattina.

Corpus Domini. P. Lanfranco, da Bene, cappuccino. Predica nei giorni feriali a ore 9 1/2 mattina, e nei festivi a ore 11 id.

B. Vergine del Carmine. P. L. Pietro Doria dei PP. predicatori, da Venezia. Predica tutti i giorni a ore 4 pomeridiane.

S. Domenico. P. Tommaso Mazzanti, dei Padri predicatori, da Bologna. Predica tutti i giorni a ore 10 mattina.

S. Tommaso. Alasia teologo D. Bernardino. Alle ore 9 mattina messa, quindi la predica.

Santa Teresa. Predicazione in forma di dialogo tra D. Ilario Vigo, curato di Santa Giulia, e D. Luigi Marcellino. Comincia il primo giorno e continua tutti i martedì, giovedì, sabbato e domenica verso sera.

Basilica Magistrale. Colli D. Ilario, vice-rettore della Basilica. Predica nei giorni feriali verso sera, nei festivi a ore 3 pomeridiane.

San Francesco d'Assisi. P. Lorenzo Maria d'Almese, cappuccino. Predica nei giorni feriali verso sera, nei festivi a ore 3 1/2 pom.

Spirito Santo. Ferreri professore D. Giuseppe. Predica tutti i giorni verso sera.

Santa Cristina. Wuzak D. Prospero, canonico della SS. Trinità. Predica quotidiana a ore 8 1/2 mattina.

Santi Simone e Giuda (Borgo Dora). Predica in forma di dialogo tra D. Savio Ascanio, rettore del Rifugio, ed il curato. Nei di festivi a ore 4 1/2 pom., nei feriali sul far della sera.

Santa Barbara. Berton cav. teol. D. Agostino, canonico della SS. Trinità. Predica quotidiana alle ore 4 pom.

San Massimo. Baglione teologo D. Michele, da Torino. Predica quotidiana alle ore 9 mattina.

Immacolata Concezione. (Borgo San Donato). Burgonzio D. Luigi, priore beneficiato della Metropolitana. Predica nei giorni di mercoledì e venerdì verso sera, nei festivi a ore 3 pomeridiane.

Santi Pietro e Paolo. (Borgo San Salvario). Teloni monsignor Giovanni Maria. Predica nei giorni festivi a ore 4 pom., nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì a ore 6 di sera.

Chiesa della Visitazione. (Missione). Signor Antonio Cosa, prete della Missione. Predica alle ore 5 1/2 mattina.

San Secondo. Varii oratori. Predica verso sera.

R. Ospizio di carità. Pomati D. Pietro, da Favria, rettore dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni. Predica nei martedì, giovedì e domenica a ore 5 pom.

Un altro mese coi fiocchi. — Il mese di febbraio, terminato colle stranezze atmosferiche che tutti sanno, cioè: vento, pioggia, gragnuola, neve e terremoti, se ne tira dietro un altro ancor più *solleticante*. Infatti, sentite cosa predice pel venturo marzo Mathieu de la Drôme:

Periodo piuttosto ventoso che piovoso durante il 1° quarto della luna, cioè dal 1° giorno all'8 — Freddo nelle regioni di montagna — Neve nelle provincie settentrionali, nel Tirolo e Trentino — Venti violenti sul Mediterraneo dal 4 all'8 — Periodo relativamente bello durante la luna piena, cioè dal giorno 8 al 15 — Pioggie abbondanti nei giorni 10 e 12 nell'Est ed in Alemagna — Burrasche il 12 ed il 13 nel Mar Nero — Periodo dell'ultimo quarto di luna consimile al precedente dal 15 al 22 — Pioggie intermittenti — La luna nuova porterà un percorso di tempo piuttosto ventoso che piovoso dal 22 al 31 — Venti violenti su tutti i mari nei primi giorni di questo periodo.

Riassunto del mese di marzo:

Cambiamenti repentini di temperatura causati dalla frequenza, violenza e variabilità dei venti — Osservare rigorosamente ogni regola d'igiene — Stato sanitario poco soddisfacente in tutta Europa, specialmente in Isvizzera, Savoia ed Alta Italia.

E che il Cielo ci aiuti!

Domanda non ancora esaudita. — Vari proprietari di case, situate sul breve tratto di corso che si trova tra la fine della via Borgo Nuovo ed il piazzale del ponte in ferro, ossia tra le estremità delle vie di Borgo Nuovo e Viale dei Platani, inoltrarono, or fa parecchi mesi, un'istanza al Municipio, perchè facesse dare una conveniente sistemazione al controviale del Lungo Po in quel tratto frequentatissimo di strada come sbocco di due grandi arterie verso il giardino del Valentino ed il Po.

Questa sistemazione consiste essenzialmente nella soppressione del lurido fosso adiacente agli alberi più vicini alle case e nella inghiaiatura del controviale che è in pessimo stato.

La domanda, per quanto ci consta, non è stata ancora esaudita.

Si desidererebbe sapere il perchè. Quegli abitanti desidererebbero chiedere ancora un favore al Municipio. Vorrebbero che dall'Ufficio di polizia municipale, in base ai regolamenti civici, si vietasse agli esercenti botteghe sul viale di gettare ogni sorta di spazzature sul medesimo.

Veda un po' il Municipio se c'è mezzo di contentare i postulanti.

Macchine agrarie. — Sono stati acquistati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio alcuni esemplari della seminatrice Povoleri di Vicenza, per distribuirli ai diversi depositi governativi di macchine agrarie.

Le informazioni che si hanno su questa seminatrice sono tali da incoraggiarne l'esperimento su larga scala.

Società torinese protettrice degli animali. — Domenica 2 marzo solita adunanza del Consiglio direttivo, in cui ogni socio ha diritto d'intervenire — via della Rocca, n. 49, ammezzati, alle ore 2 pom.

Si avvertono i signori soci che ogni martedì e venerdì, nello stesso locale, dalle 10 alle 11 1/2 ant., si consegneranno i fascicoli dei nostri Atti a coloro che non li hanno ricevuti e si ritireranno dalla signora Gabetti le quote dell'annata in corso.

La Direzione.

Pubblicazioni. — Ecco il sommario delle materie contenute nel fascicolo IV (15 febbraio 1879) della *Nuova Antologia*:

La filosofia in Italia, Giacomo Barzellotti — *Giacomo Leopardi vuol fuggire dalla casa paterna*, G. Piergili — *L'arte a Parigi* (continua), Tullo Massarani — *Il dominio del Canadà* (Appunti di viaggio), Enea Cavalieri — *Il partito conservatore*, Ruggero Bonghi — *Rassegna letteraria* (Saggi critici di F. D'Ovidio. Napoli, Morano, 1879), A. Franchetti — *Rassegna scientifica*, Paolo Mantegazza — *Rassegna politica*, X. — *Bollettino bibliografico*, Letteratura e poesia, Storia e biografia, Scienze sociali e giuridiche — *Annunzi di recenti pubblicazioni*.

Società di Quartetto. — Domani giovedì ha luogo l'annunziata terza seduta nel solito locale, alle ore 2 1/2.

Eccone il programma:

Goldmark — Quartetto op. 8.

Rossaro e Schumann — Melodia (opera postuma); Novelletta op. 21, n. 8.

Beethoven — Quartetto op. 130.

Un maestro di contrabbasso pel Liceo. — Il municipio di Torino ha aperto un concorso per titoli o per esame per la nomina di un maestro di contrabbasso nel civico Liceo musicale, collo stipendio di 1200 lire annue.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere presentate alla Segreteria municipale (ufficio 3°), ovvero trasmesse al Sindaco di Torino non più tardi del 25 marzo prossimo.

Gli aspiranti dovranno dichiarare nella domanda se intendono concorrere per titoli o per esame.

Ricordo del maestro Stefano Tempia. — *Sottoscrizioni.*

Lista precedente	L.	1026 »
Prof. Luigi Mattirolo	»	20 »
Capitano Eugenio Mattirolo	»	20 »
Stefano Golinelli, Bologna	»	10 »
Giovanni Bosco, Roma	»	5 »
G. B. Ravasenga farmacista, Oviglio	»	10 »
Gera Antonio maestro, Oviglio	»	1 »
Totale	L.	1092 »

Teatri. — GERBINO. — La compagnia Morelli diede ieri sera la sua ultima recita a questo teatro e venne salutata da cordiali applausi.

La compagnia si reca a Venezia.

Sabato prossimo inaugurerà il corso di sue rappresentazioni la compagnia Ulivieri, diretta da Angelo Diligenti.

— ROSSINI. — Il bravo Toselli, terminata ieri sera, fra gli applausi, la sua lunga stagione di cinque mesi, è tutto affaccendato per il suo trasloco al teatro Alfieri, dove comincerà le sue recite domani sera.

A questo teatrino si presenterà in settimana la nuova compagnia piemontese di Alberto Cherasco.

Cronaca nera. — *Il sangue freddo di un prete.* — In un paese del Veneto: SAN MARTINO DI LUPARI (Padova), è avvenuto, non è molto, un fatto orrendo.

Il parroco del paese ritornava di notte al suo presbiterio da una visita ad un infermo, quando, passando vicino ad una casa, meravigliato di trovarne la porta aperta, vi si accosta e ode un gemito soffocato. Il buon prete accende un zolfanello, sale al primo piano e gli si presenta un orribile spettacolo.

Marito e moglie giacevano al suolo immersi in un lago di sangue, e una piccola bambina pendeva appiccata, ma da un flebile lamento e da alcuni leggieri movimenti mostrava di non essere del tutto spenta. Il sacerdote riesce a tagliare la fune e salva la povera creaturina.

Esce da quella casa di morte colla infelice orfanella, e interrogandola, poco a poco impara gli orribili particolari.

Quattro uomini mascherati si erano presentati in quella casa, avevano ucciso i due genitori per derubarli di tutto, e credendo di fare scomparire l'unico testimonio di questo loro delitto, l'avevano appiccata; ma la Provvidenza l'aveva invece salvata così prodigiosamente per punirli.

Giunti alla canonica, il parroco batte ed il servo gli viene ad aprire, ma alla vista della bambina indietreggia impallidito.

Il parroco, fingendo di non accorgersi di questo smarrimento, pone in letto la bambina, e si pone attentamente in ascolto. Sente poco dopo verso la cantina un vocio sommesso, come di gente che alterchi a bassa voce. Si accosta all'ingresso della cantina, chiude in fretta la porta, corre al campanile e suona a stormo. Si accorre da tutte le parti, e i quattro malfattori sono arrestati colle prove del delitto nelle mani.

Il sangue freddo di questo degno e bravo sacerdote sono ammirabili, giacchè era facile il ritenere che i ladri nascosti nella cantina meditassero su di lui un analogo delitto, specialmente dopo che, avendolo visto tornare colla bambina, avevano luogo a supporre che il loro assassinio sarebbesi scoperto.

*** **A Torino.**

Rimembranze di carnevale. — All'Ospedale Mauriziano fu ricoverato stamane certo Pietro B. d'anni 40, venditore girovago di minuterie, che, essendo ubbriaco, fu da uno sconosciuto ferito di coltello nella schiena.

— All'Ospedale stesso fu soccorso un giovane cuoco che si trovò stamane, sulla scala della casa N. 6 della piazza del Palazzo di Città, ferito alle mani con arma da taglio.

*** *Che forestieri!* — Un forestiere venuto a Torino per le feste di carnevale ed alloggiato all'albergo del *Cavallo Rosso*, rubò a danno di A. P. un ombrello di seta. Le guardie di P. S. s'incaricarono di fargli cambiare alloggio traducendolo alle carceri nuove.

— Un altro *viaggiatore* rubò due lenzuola e 3 tovaglioli all'*Albergo Nazionale* e andò anch'esso a far compagnia all'amico di sopra.

*** *Arrestati:* 2 per furto, 5 per disordini, 4 oziosi e sospetti, 1 minorenne per fuga dalla casa paterna.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Il Ministro d'agricoltura, industria e commercio, nel desiderio che le industrie nazionali possano partecipare più largamente alle provviste per le pubbliche Amministrazioni, rivolse con foglio in data 21 corrente a questa Camera, l'invito di fargli conoscere *coi maggiori particolari e con le più diffuse indicazioni*, quali fra i prodotti degli opifizi di queste provincie si distinguono *pei loro pregi di qualità e per mite prezzo.*

Per corrispondere nel modo più ampio ai benevoli desiderii del signor Ministro, il sottoscritto, nell'intendimento anche di potere con maggior cognizione di causa certificare la provenienza dei prodotti di queste provincie, invita tutti gl'industriali compresi nella giurisdizione territoriale di questa Camera a volergli comunicare il più sollecitamente possibile quali sono i generi di loro produzione e fornire quelle maggiori spiegazioni che valgano a viemmeglio dimostrare il merito di preferenza.

Il presidente C. TROMBOTTO.

Esposizione internazionale a Sidney ed a Melbourne (Australia).

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio trasmise a questa Camera il programma della Esposizione Internazionale che nell'agosto di quest'anno avrà luogo a Sidney (Australia).

Il Ministero predetto non crede di assumere l'ufficio di promuovere e dirigere il concorso a tale mostra che lascia alla libera iniziativa dei privati il provvedere nel modo che crederanno più consentaneo ai loro interessi; promette tuttavia di far conoscere le relative notizie che gli saranno trasmesse dal R. console generale.

Venne pure annunziata l'apertura di un'altra Esposizione internazionale in Australia, a Melbourne, nel 1880, che sarà fatta sotto gli auspici del Governo inglese.

Il programma per la Esposizione di Sidney rimarrà per intanto deposto negli uffizi di questa Camera a disposizione di chiunque voglia prenderne visione.

Torino, il 24 febbraio 1879.

Il presidente TROMBOTTO.

CORRIERE DELLA SERA
25 febbraio.

NOTIZIE DA ROMA.

24 febbraio.

I decreti del Ministro dei lavori pubblici. — Continua il conflitto per questi malaugurati decreti, non certo a vantaggio dell'autorità del potere esecutivo.

Ora si annunzia che l'onor. Depretis ne ha sospeso l'esecuzione, volendo prima sottoporli all'esame del Consiglio dei ministri.

Quanto all'on. Ercole che voleva presentare un'interpellanza su questo argomento, si annunzia pure che dal Presidente del Consiglio fu data la formale assicurazione che i decreti sarebbero stati sottoposti anche ad una Commissione di deputati, della quale faranno parte gli onorevoli Zanardelli e Baccarini.

Intanto si annunzia pure che l'onor. Crispi — il quale deve entrarci dappertutto! — ha fatto all'on. Depretis delle dichiarazioni che complicano la questione. Il deputato di Tricarico pretende che i decreti Mezzanotte, ispirati in massima parte da lui, siano integralmente rispettati; e minaccia in caso contrario la più aperta ostilità al Ministero.

Aggiungesi però che se l'onor. Crispi assumesse verso il Ministero Depretis questa nuova attitudine, non sarebbe secondato da alcuno dei membri del suo gruppo che fanno parte del Gabinetto.

— *I giornalisti clericali in Vaticano.* — I fogli di Roma ci recano numerosi particolari intorno allo splendido ricevimento fatto dal Papa alle deputazioni e rappresentanze dei giornali clericali che si stampano in tutto l'orbe. Erano circa 900. Ogni giornale rappresentato ha portato una somma per l'Obolo di S. Pietro.

In questa solenne circostanza Leone XIII ha fatto un discorso che dicesi assai importante, sia per allusioni alla necessità del potere temporale, sia per una frase all'indirizzo del nuovo partito conservatore. Il Papa avrebbe indirettamente biasimato coloro i quali, pur dicendosi cattolici, pretendono di risolvere problemi importantissimi senza il consenso della Santa Sede, sola arbitra di ciò che debba farsi.

La *Voce della Verità* dice con entusiasmo che quel discorso del Santo Padre « d'ora in poi sarà certamente il programma di tutti i giornali cattolici del mondo che vogliono stare in comunione di fede e di propositi colla Chiesa e col Papa. »

Secondo il medesimo giornale il Papa avrebbe accennato « alla necessità di una stampa quotidiana cattolica da contrapporsi a quella che avvelena la società; raccomandato la unione nei principii cristiani, la gravità e la temperanza nei modi; rivendicato con eloquenza pari all'energia i **diritti della Chiesa al civile principato**, del quale la Provvidenza la volle dotata a mantenerne la libertà e l'indipendenza, incoraggiando i giornalisti cattolici a lottare per questa rivendicazione, a confortarla di nuovi argomenti presi anche dalla storia, che coi suoi monumenti prova il civile principato non essere stato giammai, non poter essere di ostacolo al bene dei popoli, alla prosperità dell'Italia, allo splendore di Roma; eccitato gli scrittori cattolici a combattere vigorosamente per la incolumità dei principii, sui quali riposano l'ordine sociale, la pace onesta, la civiltà. »

— *Le spese militari.* — La *Capitale* annunzia che la proposta di ridurre la ferma sotto le armi, onde meglio provvedere ai bisogni dell'armamento, è stata respinta dalla Commissione generale del bilancio; ma intorno alla medesima si era già formata una forte minoranza, che sosterrà la questione e la ripresenterà molto probabilmente quando verranno in discussione le maggiori spese militari.

È evidente, infatti, che con quella proposta si potrebbe sopperire a molti bisogni, senza turbare, anzi migliorando l'economia del bilancio.

— *Contro la fillossera.* — La presidenza della Società italiana di scienze naturali ha comunicato al Ministero di agricoltura che in presenza alle gravi preoccupazioni destate dai timori di una invasione filosserica, ha istituito un Comitato di sorveglianza formato dai signori professori commendatori Cornalia, Fabre Franceschini e Napoleone Pini, con residenza in Milano presso il Museo civico, allo scopo di tenersi informato di quanto riguarderà tale insetto e di trasmettere urgentemente al ministro le notizie per i provvidimenti del caso.

Ferrovie romane.

Scrivono da Firenze che l'altro giorno si riunì il Consiglio d'amministrazione della Società delle ferrovie Romane. Si discusse lungamente per vedere se conveniva di mantenere la risoluzione di dimettersi, presa nella seduta del giorno 6 corrente. Dopo molte considerazioni fu deliberato di presentarsi all'Assemblea generale, esporre il risultato negativo delle trattative, e rimettere ogni questione al giudizio di tutti gli azionisti. In tal modo si è, per ora, evitato il pericolo di una crisi che sarebbe necessariamente avvenuta, se gli amministratori avessero lasciato il loro posto dimettendosi.

Speriamo che si trovi modo di mettere d'accordo gl'interessi dell'erario con quelli degli azionisti, senza per ciò danneggiare il pubblico servizio delle linee ferroviarie dell'Italia centrale.

Neanche un bacino!

Con tante spese per la marina, in Italia si manca perfino d'un bacino per ripulire le grosse navi mercantili. Ecco quanto dice in proposito l'*Economista d'Italia:*

« Il piroscafo *Umberto I* della ditta Rocco Piaggio e Comp. non avendo trovato nè a Genova, nè a Spezia, nè a Livorno, un bacino che lo potesse ricevere, dovrà recarsi a Marsiglia, dove si hanno numerosi bacini per ripulire anco le navi più grosse. Ove questo non fosse umiliante pei porti italiani, come lo è pur troppo, è però sempre un lavoro che va sottratto al paese per darlo agli stranieri. La nostra marineria ha reso e rende sempre segnalati servigi, e devesi per la più gran parte ad essa il merito di aver dato un vigoroso impulso alla nostra attività commerciale. La nostra flotta mercantile a vapore cresce sempre da un anno all'altro ed urge provvedere ai suoi bisogni nella proporzione dell'importanza che essa ha conseguita. »

CORRIERE DEL MATTINO
26 febbraio

NOTIZIE DA ROMA.

25 febbraio.

Gli organici. — Si dà per positivo che il Ministero ha deciso di presentare gli organici delle amministrazioni centrali insieme al bilancio di definitiva previsione per l'esercizio di quest'anno.

— *Contabilità generale dello Stato.* — La Commissione ministeriale incaricata del progetto di riforma della legge sulla contabilità generale dello Stato, nell'ultima sua tornata ha nominato una sotto-Commissione composta del senatore Martinelli, del deputato Corbetta, del comm. Busacca consigliere di Stato, del comm. Saponieri consigliere della Corte dei Conti e del comm. Cerboni, ragioniere generale dello Stato; la quale sotto-Commissione ha il mandato di raccogliere e classificare i pareri dei singoli commissari tanto sull'epoca della presentazione dei bilanci quanto sulla loro forma e di riferirne in una prossima tornata.

— *Guardie doganali.* — Al Ministero delle finanze si sta preparando una pronta riforma del corpo delle guardie doganali, allo scopo di rimediare alla rapida estensione del contrabbando che si verifica principalmente dalla frontiera svizzera.

— *Il partito conservatore clericale.* — Per debito di cronisti proseguiamo a registrare le voci che corrono intorno alle risoluzioni del nuovo partito del Vaticano.

Sarebbe dunque stato deciso che i conservatori prenderanno parte alle prossime lotte politiche in tutti i Collegi del Regno, tranne in quelli di Roma.

Si sono accorti che questa non può essere teatro delle loro gesta, e per evitare un fiasco colossale han fatto come la volpe fece con l'uva nella favola d'Esopo.

Per colorire questa risoluzione di non prender parte alle lotte politiche nei cinque Collegi di Roma, han detto che non vogliono impegnar battaglia proprio sotto gli occhi del Pontefice, sperando così di accontentare il partito degli intransigenti, che non la può mandar giù tutta questa mania di riforme e d'innovazioni di cui sembra invaso Leone XIII. Gl'intransigenti fanno capo al cardinale Billio, penitenziere maggiore e redattore del Sillabo, che fa di tutto perchè il Pontefice non approvi il programma presentatogli dal principe di Sulmona.

È però assai facile che il Billio ed i suoi siano questa volta sconfitti, specialmente se è vero, come dicono, che uno degli ispiratori del detto programma sia monsignor Pecci, il fratello maggiore del Papa.

La regina Vittoria in Italia.

Si dice che il luogo di residenza della regina d'Inghilterra, nel soggiorno che essa farà alla fine d'aprile in Italia, sarà Baveno sul Lago Maggiore.

I disastri dell'uragano.

La meteora che dai Pirenei si estese negli scorsi giorni sino alle Alpi ed agli Apennini, dal Mediterraneo fino all'Oceano, fu causa dovunque di gravi incalcolabili disastri.

Dalle valli alpine ci sono segnalate infatti parecchie valanghe, cui l'infuriare del vento ha staccato dalla cima dei monti.

Il centro della Francia sembra essere stato il distretto sul quale ha principalmente infierito il violentissimo turbine.

Riproduciamo taluni degli accidenti i più notevoli: la città di Châlons-sur-Saône è quella in cui il barometro sembra essere sceso più basso. Si segnala l'indicazione di 715 millimetri, ciò che è quasi senza esempio e spiegherebbe l'ira spaventosa dell'uragano in quella regione terribilmente desolata. Le acque del fiume erano sollevate come i flutti del mare in tempesta e i barcaiuoli non si arrischiavano a traghettarlo.

A Perigueux l'orologio di una chiesa è stato portato via; a Sabersac il campanile è stato atterrato come la torre d'un castello di carte; poco lungi un olmo secolare è stato schiantato a pari del suolo. A Clermont, sulla piazza della cattedrale, il segretario di prefettura è rovesciato a terra e sbattuto dal vento contro un muro come una festuca. Una venditrice di latte, che si recava al mercato, è stata precipitata in un torrente. A Niort una grossa pianta, schiantata dalla bufera, è caduta su una vettura contenente due persone, e queste, la vettura, il cavallo sono rimasti schiacciati.

A Saintes un barcone è andato a picco nella Charente.

La rada di Bordeaux poi offriva un aspetto inaudito di desolazione. Infiniti sono i casi di disgrazie; si sarebbe detto di una nuova e terribile rappresentazione del disastro prodotto dal terribile ciclone del 19-20 agosto del 1877...

Ieri abbiamo accennato alle tremende sciagure cagionate dal turbine in quel di Siena.

Oggi ci giungono pure da Napoli telegrammi gravissimi, ne' quali si annunziano nuovi disastri colà avvenuti.

Un telegramma da Venezia, in data 25, dice: « La bufera infierisce nuovamente. L'acqua della Laguna si spinge in Piazzetta. Molti battelli vennero sbattuti contro le rive. Caddero gli intonachi e le tegole di molte case.

« Mi si annuncia da Trieste che l'uragano scoppiò ivi in modo terribile. Il mare allagò parte della bassa città, invadendo i principali caffè, la piazza ed i magazzini.

« Rimase sospesa per variejore la circolazione.

« I danni sono rilevanti. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Tirnova, 24. — L'Assemblea bulgara nominerà il suo ufficio di presidenza, e quindi Dondukoff renderà conto di ciò che si fece sotto la sua amministrazione. Trattasi di nominare alla presidenza della Camera Xankoff, o l'esarca della Bulgaria. Dopo lo sgombero, il quartiere generale russo verrà a Varna. Le poste e i telegrafi passeranno sotto la direzione del principe Governatore. Due partiti sono già formati: Uno, moderato, vuole restare nei limiti del trattato di Berlino; l'altro, avanzato, vuole andare più lungi. Balabanoff prenderebbe la direzione del primo, Xankoff dirigerebbe il secondo.

La riunione preparatoria dei deputati aveva deciso l'ammissione dei delegati della Rumelia; ma sotto l'influenza di Dondukoff e dietro i consigli del Commissario francese, si decise che non saranno ammessi. La questione si sottoporrà all'Europa. Credesi che il partito moderato avrà la maggioranza.

Costantinopoli, 24. — Fournier invitò nuovamente la Porta ad inviare a Muktar istruzioni definitive per regolare la questione greca.

Londra, 23. — Il *Daily News* ha da Alessandria che l'attitudine della Francia e dell'Inghilterra produsse buona impressione.

Il *Times* ha da Tirnova che agenti austriaci intrigano in Macedonia per facilitare all'Austria l'occupazione fino al mare Egeo.

Il *Daily Telegraph* smentisce che la Francia e l'Inghilterra abbiano consigliato all'Egitto di ridurre l'interesse del debito al 5 0[0].

Cairo, 24. — Venne firmata la pace fra il Re d'Abissinia ed il Kedivè.

Pietroburgo, 25. — Un avviso della Direzione delle Poste annunzia essere stata stabilita una tassa uniforme per tutte le lettere destinate a qualsiasi paese del mondo, incominciando dal 1° marzo p. v.

Del mattino.

Napoli, 25. — Questa notte violentissimo uragano con scosse di terremoto; il mare è grossissimo; le barche furono guastate ed arrenate. I marinari pericolanti furono salvati dalle guardie di pubblica sicurezza, dai soldati e dalla regia marina. Accorsero il prefetto ed il questore. Stamane, al levarsi del sole, il cielo era infuocato. Cadde lontanissimo la cenere del Vesuvio. La burrasca continua.

Berlino, 25. — Secondo una pubblicazione dell'Ufficio sanitario dell'Impero, l'epidemia nel distretto d'Astrakan è cessata completamente. Per ora anche nei Governi limitrofi nessun caso di peste. Il cordone e la quarentena per preservare Zaritzine e Sarapta funzionano perfettamente.

Costantinopoli, 25. — Per appianare le difficoltà relative alle dogane turche, la Porta promise d'inviare una circolare alle potenze; notificando che il Governo turco rinunzia al controllo dell'amministrazione delle dogane.

Madrid, 25. — Martinez Campos è arrivato a Cadice.

Cairo, 25. — Hassan, figlio del Kedivè, come generalissimo dell'esercito, espresse a Vivian, console d'Inghilterra e al Ministro delle finanze, i sentimenti di rammarico del Kedivè pei fatti del 18 corrente.

Berlino, 25. — Il Reichstag approvò il trattato postale generale. Il direttore delle poste, Stephan, constatò lo spirito conciliativo della Francia, che presiedette al Congresso postale.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che le pretese dichiarazioni dell'Imperatore sul cambiamento del Governo in Francia e le disposizioni dei Gabinetti europei riguardo il cambiamento, sono un'invenzione ed in contraddizione col nuovo scambio di assicurazioni d'amicizia, avvenuto in occasione del cambiamento presidenziale, e coll'attitudine dell'ambasciatore di Germania, che, primo, nel suo palazzo fece a Grévy tutti gli onori dovuti al capo dello Stato.

Tirnova, 25. — Lo statuto organico venne approvato. Lo Czar accorda la libertà delle pubbliche riunioni e della stampa e l'istruzione obbligatoria. Il primo principe della Bulgaria potrà non appartenere alla religione ortodossa, ma i suoi successori saranno ortodossi. Per essere eletto principe dovrà avere i 2[3] dei votanti. Tutti i bulgari saranno militari ed eguali dinanzi alla legge. La religione non è per nessun motivo un'esclusione dalle pubbliche funzioni.

I deputati avranno tre origini: tutti i magistrati ed i presidenti dei Municipii e Consigli di circondario saranno deputati di diritto; in secondo luogo vi saranno deputati eletti; in terzo luogo vi saranno deputati nominati direttamente dal principe, il cui numero non oltrepasserà la metà dei deputati eletti.

Tirnova, 25. — L'Assemblea incomincierà le sue sedute mercoledì. Comprendesi il rifiuto del commissario ottomano a non firmare il processo verbale, ma non si spiega il rifiuto del commissario austriaco. Domandasi se tale rifiuto risulti da una decisione personale del commissario, o da istruzioni del suo Governo. I Bulgari se sono offesi, temendo che questa astensione si riferisca a maneggi austriaci nella Rumelia.

Dondukoff si pronunziò energicamente in favore dell'esecuzione del trattato di Berlino; ricusò di ricevere i delegati della Tracia e Macedonia, e dichiarò esplicitamente che non permetterebbe loro di riunirsi coi deputati bulgari. Dondukoff non lascierà Tirnova, prima della costituzione dell'Assemblea, per invigilare affinchè tutto proceda regolarmente.

Madrid, 25. — Un corriere quotidiano venne stabilito fra la Spagna ed il Marocco.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Del mattino.

PARIGI, 26, ore 10. — Il principe Napoleone, figlio di Napoleone III, ha mandato una lettera a Rouher, in cui gli annunzia la sua partenza pel Capo di Buona Speranza onde seguire le operazioni militari dell'Inghilterra nei paesi dei Zulu.

— Il *Figaro* annuncia aver Grévy dichiarato che la votazione dello stato d'accusa contro i ministri del 16 maggio provocherebbe probabilmente una crisi presidenziale.

Mac-Mahon ha dichiarato formalmente che, se questa misura fosse presa, si crederebbe in dovere di seguire i ministri davanti all'Alta Corte di giustizia.

— Ieri sera si affermava che Marcère, ministro dell'interno, era dimissionario e che doveva sottentrargli Giulio Ferry, ministro dell'istruzione. Paolo Bert, amico di Gambetta, prenderebbe il portafoglio dell'istruzione.

Gigot, prefetto di polizia, imiterebbe Marcère.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente

Rinvenimenti.

Vennero consegnati all'Uffizio di polizia municipale i seguenti oggetti, i quali verranno restituiti ai veri proprietari previ i voluti contrassegni:

Un'Azione di miniere;

Una saccoccia contenente piccola somma in rame, ed altri oggetti;

Una coperta da cavallo;

Un orologio d'oro.

— Stamane furono trovate da Prasca Francesco, borgo San Donato, casa Roma, in via Doragrossa tre chiavi, una delle quali grossa e di forma antica. Erano rinchiuse in una borsa di cuoio.

Rivolgersi all'Ufficio d'associazione di questo giornale, piazza Solferino.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 25 *febbraio.*

Morti. — Basaglia Maria nata Buschetti, d'anni 50, di Suna — Cerchio Catterina nata Bianco, id. 30, di Castiglione Torinese — Manero Margherita nata Musso, id. 36, di Castelnuovo d'Asti — Robert Luigia nata Della Chiesa Morra, id. 44, di Graglia — Ronchetta Giovanni, id. 45, di Sordevolo — Giovannini Luigi, id. 60, di Ivrea, falegname — Guglielmone Pietro, id. 53, di Pessione, possidente — Allione Maria, id. 7, di Torino — Tarditi Petronilla, id. 10, di Torino — Prelino Domenico, id. 60, d'Asti, panieraio — Prina Giuseppe, id. 59, di Torino, giardiniere — Moriondo Giuseppe, id. 73, di Torino — Rocco Tarsilla, id. 13, di Abbadia Alpina — Appendino Bartolomeo, id. 44, di Grugliasco, tabaccaio — Bocanzone Germano, id. 50, di Biella, militare in ritiro — Peirormone Cristina, id. 42, di Costigliole d'Asti, infermiera — Più 4 minori d'anni 7 — *Totale* 21, *cioè a domicilio* 16, *negli ospedali* 5, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 31, cioè: maschi 18, femmine 13.

Matrimoni celebrati 4.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
25 febbraio 1879.

Ore	Altezza barom. a 0°	Temp. al Nord	Tensione del vapore	Umidità relativa	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosf.
9 a.	722,5	+ 2,9	4,3	74	14°25'	SO d.	copert.
12 m.	715,6	+ 3,0	4,3	73	14°35'	SE d.	neve
3 p.	715,3	+ 1,8	4,7	87	14°25'	S d.	neve
6 p.	714,2	+ 2,2	4,9	89	14°23'	S d.	neve
9 p.	716,0	+ 1,8	4,9	89	14°28'	S d.	neve
12 p.	717,5	+ 1,4	4,9	84	14°24'	calma	neve

Temperatura estrema al fiord in gradi centesimali { Minima + 1,2 / Massima + 4,0 }

Acqua caduta mill. 16,7

Minima della notte del 26 febbraio + 0,4

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 27 febbraio 1879.

Nascere del SOLE, 7 3 — Passaggio al meridiano, 0 52 — Tramonto, 6 1.

Nascere della LUNA, 9 12 matt. — Passaggio al meridiano, 4 56 sera. — Tramonto, —

Giorno della Luna 7°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
25 febbraio 1879
Osservatorio di Moncalieri.

Ore 8, min. 45 pom.

Mancano delle notizie della Sardegna, di Elba, delle isole del golfo di Napoli e dell'ovest della Sicilia. Soffiano dei venti forti o fortissimi del 1° quadrante nel Veneto, nella Liguria e nella Toscana; del 2° quadrante a Cosenza ed al sud della penisola; di libeccio fortissimo in Catania ed al Capo Passaro. Il mare è grosso o tempestoso fuori a Genova, a Portoferraio, in Ancona, a Messina ed al Capo Passaro. Scirocco fortunale e tempesta a Napoli. Il cielo è coperto o minaccioso con pioggia a Genova, nel lago di Garda e nell'alto Adriatico. Il barometro è sceso fino a 5 mm. nelle provincie più settentrionali, da 8 a 18 mm. altrove, soprattutto nel versante occidentale della penisola. Venti di scirocco con uragano e mare burrascoso a Lesina.

Continuano le stesse probabilità che la tempesta si estenda.

P. F. DENZA.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 22 febbraio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	8.9	1.8	Firenze	13.2	7.0
Parma	10.4	2.0	Roma	18.8	8.2
Milano	11,2	0.0	Livorno	14.0	9.0
Genova	11.7	4.0			

Spettacoli d'oggi

Regio. — *Riposo.*

Carignano, o. 8 — *La scuola delle mogli* — *La cravatta bianca.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

S. Martiniano o. 7 1[2]. — *Le tappe di un soldato.* (Parte seconda).

Tutti i giovedì recita di gala alle 7; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1[2] concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1[2] alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 9 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) febbraio		24	25
FARINE 8 marche per corr. (1)	L.	55 75	55 75
» » per marzo-aprile	»	59 50	59 75
» » per maggio-giugno	»	60 25	60 50
» » 4 mesi da maggio	»	60 75	60 75
ZUCCHERI saccarino 88[78] (2)	»	60 75	60 75
» 7[9]	»	57 —	57 —
» bianco 3	»	60 75	60 75
» raffinato scelto	»	140 —	140 —

LIVERPOOL, 25 febbraio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Pochi affari prezzi invariati.

Importazione della giornata 41000.

HAVRE, 25 febbraio (sera).

COTONI — Vendite balle 0.

CAFFÈ — Vendati sac. 1500.

Mercato calmo.

MANCHESTER, 22 febbraio (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 25 febbraio (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 9718

» — Vendite » 19500

Mercato sostenuto.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 25 febbraio 1879

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	152 63
	Trame	»	»
	Greggia	»	»
	Articoli diversi	»	»
	Totale	2	152 63
	Tot. nel mese a oggi	85	
Stagionatura sociale anonima	Organzino	3	336 13
	Trame	»	»
	Greggia	3	756 92
	Articoli diversi	»	»
	Totale	6	1093 05
	Tot. nel mese a oggi	270	

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 23 febbraio.

Anche il mercato del vino si è accorto che siamo agli ultimi giorni del carnevale, e vende visto accorrere più numerosi del solito i compratori. Il quantitativo venduto ascese quindi in questa settimana alla cifra, abbastanza bella per i tempi poco favorevoli che corrono del nostro commercio, di novecento venticinque ettolitri di vino, diviso per qualità come segue:

Barbera	ettolitri	195
Grignolino	»	210
Freisa	»	250
Uvaggio	»	270
In totale ettolitri		925

Le località che più si distinsero per la quantità o la qualità delle provviste furono le seguenti:

Del circondario di Casale:

Viarigi, Balzola, Casorzo, Vignale, Cunico, Villadeati, Rosignano.

Del circondario d'Asti:

Sandamiano, Rocchetta, Cisterna, Ferrere, Scurzolengo.

Del circondario d'Alba:

Govone, Priocca, Bra, Canale.

Del circondario di Alessandria:

Sansalvatore, Lu, Bassignana, Cassine, Quargnento, Bergamasco.

Del circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Arignano, Moriondo, Sciolze, Rivoli.

Riguardo ai prezzi dobbiamo notare una piccolissima diminuzione di 2 lire nei limiti estremi per barbera e grignolino, che in luogo di L. 48 a L. 56, si trattarono da L. 46 a L. 54, in media L. 50 all'ettolitro. Per freisa ed uvaggio si mantennero i vecchi prezzi di L. 40 a L. 44, in media L. 42 all'ettolitro; medie generali L. 46 all'ettolitro, e L. 23 alla brenta sul mercato, e dedotte L. 9, [illegible]

posta per l'entrata in città, L. 37 all'ettolitro e L. 16,50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Questa differenza di prezzo è così poca cosa, che non si può credere abbia potuto concorrere a dare maggior attività alle vendite. Egli è piuttosto al carnevale, come già dicemmo, che questo devesi attribuirsi, e sotto questo punto di vista è a deplorarsi che questa stagione così propizia al commercio vinicolo, ed agli studi pratici sull'enologia, stia per finire. È da sperarsi che la quaresima colla sua astinenza dai cibi sostanziosi, abbia a consigliare un più abbondante consumo di vino, onde ristorare gli stomachi indeboliti dai digiuni e dai cibi poco nutrienti. Questo sarà certamente nei voti dei proprietari e dei detentori del nobile liquore, perchè senza un po' più di animazione nelle transazioni, non sappiamo veramente come potranno cambiare il loro liquido contro l'oro, anima del commercio, e di cui le campagne hanno tanto bisogno. Intanto le notizie della provincia continuano ad essere scoraggianti, particolarmente per i proprietari.

I negozianti, o bene o male, hanno finito per esaurire i depositi fatti subito dopo la vendemmia, ed ora, per i loro acquisti, invece d'indirizzarsi nuovamente ai proprietari, si rivolgono alle provincie meridionali da dove traggono vini buoni di commercio, ed a prezzi molto più convenienti sotto diversi aspetti, perchè costano meno, e quando non li smerciano naturali, servono a far mescolanze con altre qualità, tanto da poter soddisfare tutte le esigenze dei loro clienti, anche di quelli che desiderano vini non troppo alcoolici, mischiandoli in tal caso con eccellente acqua potabile. In questo modo i negozianti possono mettere a disposizione dei compratori, vini che non temono gli esami chimici dei nostro mercatori, ed a prezzi che sono per essi molto rimuneratori.

Siccome poi questa bazza dei negozianti non sembra tanto vicina a finire, perchè, mentre le vendemmie nell'Alta Italia da qualche anno non riescono troppo abbondanti, le provincie meridionali invece e la Sicilia sembrano la terra promessa delle uve; così è da temersi per i proprietari delle nostre provincie che non vedano i depositi rifornirsi presso di loro, se non quando essi si metteranno col loro sforzi a livello di quelli delle provincie più favorite dal sole.

BORSA DI GENOVA. — 25 febbraio.

Rendita italiana . 83 92 cont. — 83 92 f.m.
Azioni Banca Nazionale . . 2089 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano . 736 — f.m.
» Regia Tabacchi . . — —
» Ferr. Meridionali . . 346 50 f.m.
Francia lettera 110 15 — danaro 110 05
Londra vista 27 [illegible] — danaro 27 79
Marenghi da 22 00 a 22 05 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 24 febbraio.

Rendita italiana 5 0[0 contanti	83 85
Rendita italiana f.m.	84 12 1[2
Prestito Nazionale 1866 completo	21 —
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 50
Azioni Banca Nazionale	2080 —
Id. Banca Lombarda	320 —
Id. Cotonificio Cantoni	170 —
Id. Lanificio Rossi	349 —
Id. Linificio e Canep. Nazionale	300 —
Id. Regia Tabacchi	854 —
Id. Ferrovie Meridionali	344 —
Id. Società Ceramica	220 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	274 75
Id. Ferr. Sarde Serie A	275 25
Id. Ferr. Sarde Serie B	271 75
Id. Ferr. Alta Italia	270 75
Id. Regia Tabacchi	507 —
Id. Beni Demaniali	565 —
Id. Pontebbane	413 —
Boni Ferr. Meridionali	552 —
Francia a vista, meno 3 0[0	110 —
Svizzera a vista, meno 4	110 —
Londra a tre mesi e 3	27 64
Francoforte a tre mesi, e 3	135 —
Vienna a tre mesi, e 4 1[2	234 —
Oro	22 10

FIRENZE,	24	25
Rendita 5 0[0	84 55	83 85
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 10	22 07 5
Londra lettera	27 67	27 65
Cambio su Parigi	110 35	110 15
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	853 50	854 —
Banca Nazionale	2080 —	2085 —
Azioni Ferrovie Meridionali	346 —	347 50
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	693 —	689 —
Credito Mobiliare	737 —	734 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,	24	25
5 0[0 Francese ammortizzabile	79 45	79 27
3 p. 0[0 Francese	77 12	76 97
5 p. 0[0 id.	110 90	110 52
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	76 30	75 95
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	160 —	161 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	255 —	256 —
Azioni Ferrovie Romane	80 —	82 —
Obblig. Lombarde	246 —	244 —
Obblig. Romane	290 —	291 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 26	25 26
Cambio sull'Italia	9 5[8	9 5[8
Consolidati inglesi	96 1[4	96 5[16
VIENNA,	24	25
Mobiliare	238 10	239 10
Lombarde	67 50	67 —
Banca Anglo-Austriaca	100 —	99 50
Austriache	249 —	248 50
Banca Nazionale	790 —	792 —
Napoleoni d'oro	9 29	9 29 5
Argento in banconote	99 95	99 95
Cambio su Parigi	46 10	46 15
Cambio su Londra	116 55	116 70
Rendita Austriaca	64 40	64 25
Rendita in carta	63 50	64 35
Unionbank	69 —	68 —
Rendita Austriaca nuova	75 95	75 85
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	24	25
Mobiliare	415 —	409 50
Austriache	431 50	430 50
Lombarde	117 —	116 —
Cambio su Londra	20 34 5	20 34 5
Rendita italiana	76 60	75 60
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	102 50	102 50
Rendita Turca	12 20	12 20
LONDRA,	24	25
Consolidato inglese	96 1[4	96 1[4
Rendita italiana	75 1[2	75 1[8
Spagnuolo	13 7[8	13 7[8
Turco	12 1[4	12 3[8
Egiziano del 1868	47 3[4	47 3[8
Egiziano del 1873	64 —	63 7[8

Ritirato dalla Banca d'Inghilterra Ls. 7,000.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 26 febbraio 1879.

consol. 5 0[0. C. d. g. p. in l. 83 85 f.c. — C. d. m. in l. 83 85 85 85 f. c. — 83 85 85 97 1[2 f.p.

Media d'ufficio 83 70.

Az. B. Naz. C. d. g. p. in c. 2091.

Az. B. Sc. e S. C. d. m. in c. 803 75 — in liq. 803 25 f.c. — 804 804 75 f.p.

Az. Cred. Mobil. It. C. d. g. p. in c. 735 50 — C. d. m. in l. 736 736 50 f.p.

Obbl. F. Merid. C. d. m. in c. 345 75.

Oro da 21 98 a 22 04.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve / lungo) meno 3	109 90	110 20	— —	— —
Svizzera meno 3 1[2	109 90	110 20	— —	— —
Londra più 3	— —	— —	27 55	27 68 1[2
Germania più 4	— —	— —	134 1[2	135 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 26 febbraio 1879.

Alla Borsa ufficiale non si mantenevano le disposizioni alquanto migliorate che si erano manifestate la sera prima, e si produceva invece nuovo ribasso:

79 27 1[2, 76 97 1[2, 110 52, Italiano 75 95.

Tale tendenza debole si accentuava anche meglio alla sera per le Rendite francesi che rimanevano: 79 15, 76 90, 109 85.

Per l'Italiano la Stefani non dà corsi; i dispacci particolari lo segnano 76.

Il progetto di conversione è sempre la causa del ribasso, ma questo non avrebbe forse fatto così rapidi progressi, specialmente sul 5 0[0 francese, se non fosse l'avvicinarsi della liquidazione ed il timore di forti consegne di titoli che essa può avere per conseguenza.

Da noi questa mattina all'aprirsi del mercato della Rendita per fine corrente si afforava il corso di 83 80, poi si scendeva a 83 77 1[2, 83 75 e da ultimo si rimaneva a 83 70, prezzo che si fece anche per contanti.

Il riporto si tenne da 25 a 27 1[2 cent.

Az. Banca Naz. 2085 a 2090.
Az. Mobiliare 733 a 734.
Az. Banca di Torino 719 a 718
Az. Banco Sconto 803 1[2 a 804 1[2.
Az. Banca Subal. 356 a 357.
Az. Tabacchi 856 a 857.
Az. Meridionali 345 3[4 a 346 1[4
Obbl. Meridionali 273 1[2 a 274.
Obbl. Cavour 526 a 527.
Cartelle S. Paolo 491 a 492
Obbl. Sarde nuove 247 a 247 1[2.
Francia 109 95 a 110 15.
Londra 27 55 a 27 60.
Oro 21 97 a 22 04.

INCANTO VOLONTARIO

Il giorno 27 corrente febbraio, ore 10 antimeridiane, nello studio del causidico collegiato Giuseppe Cernusco, via S. Maurizio, N. 2, piano 3°, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti di N. 3 lotti di terreno fabbricabile, posti in questa città, angolo via dei Fiori e Bidone.

Per la visione delle carte, condizioni della vendita, dirigersi alli signori causidico Giuseppe Cernusco, via San Maurizio, N. 2, piano 3° e geometra Giovanni Angelo Guinzio, via Corte d'Appello, N. 2, piano 3°. 3208

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di seguito deliberamento.

Negl'incanti tenutisi oggi, nell'Ufficio Provinciale, a tenore del precedente Avviso d'Asta, per l'Appalto della manutenzione per sei anni dal 1° luglio 1879 del tronco della strada provinciale N. 5 da Torino a Savona per Mondovì, compreso fra la città di Carmagnola ed il confine colla Provincia di Cuneo, di metri 4,889, essendosi ottenuto il ribasso di L. 5 60 per cento sull'ammontare dell'Appalto, ebbe luogo il deliberamento pel prezzo di L. 6,406 70.

Il termine utile per fare la diminuzione non minore del Ventesimo al prezzo suddetto di deliberamento scade il 4 marzo p., a mezzodì.

Torino, addì 22 febbraio 1879.

Per la Deputazione Provinciale

Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

3259

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di secondo incanto.

Essendosi fatto il ribasso del *Ventesimo* al prezzo del primo deliberamento, si fa noto al Pubblico che nel giorno di sabbato 1° marzo p., alle ore 10 ant. in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto di lavori per la formazione di un piazzale per lo scambio dei veicoli nella traversa dell'abitato di Pessinetto e ristauro generale ai selciati e rotaie tanto alla traversa dell'abitato predetto che di quello della Villa, lungo la strada consortile stradifica ed amministrata dalla Provincia, da Germagnano a Ceres.

Il prezzo d'appalto rimane ora stabilito nella somma di lire 4,726 95 e la sua definitiva aggiudicazione seguirà col metodo delle candele, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

L'appalto avrà principio appena stipulato il contratto e sarà ultimato nello spazio di tre mesi e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'Appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale, debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia, e depositare presso la Segreteria della Provincia la somma di L. 400 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare l'esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 700 o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, li 22 febbraio 1879.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

3258

Torino — Tip. Roux e Favale.